

**ANCE** | COMO

# **RASSEGNA STAMPA**

**22 - 28 aprile 2019**

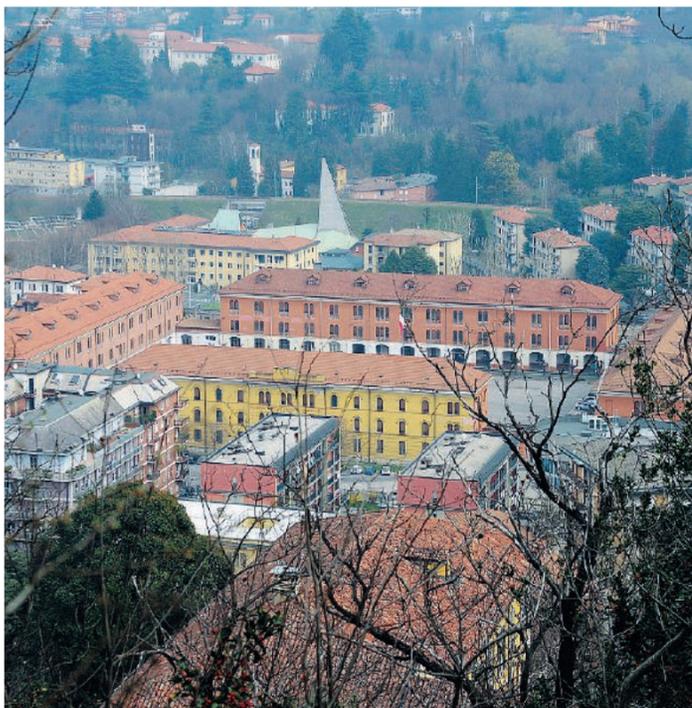
(m.d.) Aggregare, razionalizzare, delocalizzare e dunque liberare per destinare ad altre funzioni. Sono le parole d'ordine che fanno da filo conduttore alle proposte di riqualificazione degli spazi urbani che sono emerse in città in questi ultimi anni.

La logica di fondo è la stessa, quasi una necessità in un capoluogo, come quello lariano, stretto tra lago e monti: utilizzare aree già oggetto di edificazione, in molti casi abbandonate, in altri ampiamente sottoutilizzate.

Riempire i vuoti, insomma, per non consumare nuove porzioni di territorio. E per concentrare in quei vuoti, lontani dalla Città murata, funzioni e opportunità che possano convivere con una mobilità più sostenibile, liberando il centro dalla morsa del traffico.

L'ultima proposta, in ordine di tempo, è di questi giorni e arriva direttamente da Palazzo Cernezzini e riguarda appunto gli uffici comunali: spostare il municipio in **Ticosa**, come fulcro di un più ampio progetto di riqualificazione dell'area della ex tintostamperia di via Grandi.

Alla stessa logica risponde il progetto, per ora sulla carta, di dare vita a una cittadella dei servizi nella **caserma De Cristoforis**. L'enorme struttura militare - che per decenni ha ospitato migliaia di reclute per poi, progressivamente, svuotarsi - potrebbe divenire il perimetro entro cui accorparsi, per esempio, le sedi di Agenzia delle entrate (oggi in viale Cavallotti), Prefettura (in via Volta, all'interno di locali di proprietà della Provincia di Como), Archivio di Stato (via Briantea) e Direzione del lavoro (via Bellinzona). Con indubbi vantaggi per gli utenti, che in un singolo luogo potrebbero avere accesso a molteplici uffici. A patto che, oltre ai necessari finanziamenti, sia possibile sia riorganizzare l'area dal punto di vista dell'accessibilità, con col-



Una vista dall'alto della caserma De Cristoforis, un ampio spazio oggi in gran parte inutilizzato



## Dall'ex Sant'Anna alla caserma De Cristoforis: l'aggregazione di servizi è la parola d'ordine

Solo nell'area di Camerlata il progetto è però diventato realtà, seppure in parte

legamenti pubblici e parcheggi, sia immaginare nuove funzioni per gli edifici che oggi ospitano questi enti.

Sul fronte sanitario, un percorso simile è stato attuato, anche se non ancora portato a compimento, nell'area del **vecchio ospedale Sant'Anna**, dove è sorta una vera e propria Cittadella della salute, che ha visto il progressivo accorpamento di una serie di ambulatori e servizi sociosanitari prima dislocati altrove in città. Il punto dolente di questa operazione resta la porzione di edifici del vecchio Sant'Anna destinati ad essere venduti ai privati, con funzioni non più sanitarie ma residenziali e commerciali, e tuttora rimasti invenduti.

Sempre in ambito sanitario,



### San Martino

I padiglioni centrali dell'ex ospedale psichiatrico, che venne costruito sulla collina di San Martino nel 1882 e chiuso nel 1999. Negli ultimi anni l'area è stata al centro di un progetto per la realizzazione di un campus universitario, poi naufragato

infine, resta da anni irrisolto il futuro dell'**ex ospedale psichiatrico del San Martino**, una vasta area verde disseminata di padiglioni in gran parte inutilizzati. È stata al centro di un progetto per trasformarla in Campus universitario, vista la vicinanza con le sedi di via Valleggio, ma l'assenza di un piano finanziario credibile e il progressivo disimpegno da Como del Politecnico di Milano hanno definitivamente affossato l'operazione.

A Como il gioco dei vuoti e dei pieni stenta a prendere forma. Altrove, invece, complici la disponibilità di capitali e un disegno di città già tracciato da tempo, le aree sottoutilizzate o dismesse rifioriscono. Basta osservare Milano per rendersene conto.

### I commenti

## Cruciale il tema del futuro degli edifici in centro

### I consiglieri regionali Dem e 5 Stelle: il dibattito coinvolga più attori

Cambiare si può. A patto di avere una «visione complessiva» di ciò che si vuol fare.

Nel dibattito aperto in città dopo la presentazione in giunta del progetto di massima dello spostamento in Ticosa degli uffici pubblici, intervengono i consiglieri regionali di Pd e 5 Stelle.

Entrambi convinti che si tratti di un'idea su cui discutere, ma anche della necessità di guardare oltre la singola questione, scrutando un orizzonte di «sistema».

«Quando si fanno simili proposte - dice **Angelo Orsenigo** - serve una visione complessiva della città. Gli spazi urbani vanno ripensati in maniera organica, con un'ottica unitaria. È inutile quin-



Il futuro del municipio è uno dei temi cruciali del dibattito sullo spostamento degli uffici



Raffaele Erba



Angelo Orsenigo

di affannarsi a rispondere a singole problematiche o a esigenze immediate».

Insomma, fa capire il consigliere regionale Dem, non si può fare urbanistica «a pezzi. Da anni si discute del museo della seta, dell'archivio, della cittadella sanitaria. Questo dibattito può servire a coinvolgere le componenti sociali e politiche della città sul tema del futuro da imprimere a Como».

**Raffaele Erba** aggiunge un altro elemento, ovvero la «necessità di ragionare nello stesso istante su due questioni diverse ma del tutto complementari: mentre tentiamo di capire se sia giusto o utile portare gli uffici pubblici in Ticosa dobbiamo anche

riflettere su come trasformare gli edifici del centro storico». Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle dice di voler vedere «prima le proposte. Non siamo contrari a prescindere, la Ticosa è uno dei nodi storici di Como e la sua trasformazione in chiave pubblica è una possibilità che si può percorrere e può essere accolta».

Nessun no preventivo. Ma una domanda a cui va data risposta: che fare del vecchio e nuovo Palazzo Cernezzini? «È un tema cruciale - dice Erba - questi edifici fanno gola a molti, anche in considerazione della crescita turistica della città. Il primo nodo da sciogliere forse è proprio questo».

**La città che cambia**

Giovedì la giunta ha iniziato a discutere l'ipotesi di un nuovo municipio nell'ex Ticosa

**La consultazione**

Dopo una verifica in maggioranza si prevede la consultazione degli architetti e degli ingegneri



A sinistra, l'area ex Ticosa vista dall'alto. Sopra, l'ingresso di Palazzo Cernezzi, sede del municipio, in via Vittorio Emanuele

(l.m.) L'architetto comasco **Attilio Terragni**, pronipote del razionalista Giuseppe, il padre della Casa del Fascio del 1936 e di tanti altri capolavori dell'architettura che fanno di Como un museo all'aperto unico al mondo, guarda con favore alla proposta lanciata dal Comune di spostare nell'area ex Ticosa il municipio. Ma pone alcuni fondamentali distinguo.

Sì, ma a patto che ci sia una visione d'insieme sul futuro della città. E che si programmino le azioni conseguenti guardando al lungo periodo.

«Premesso che senza un progetto non si trovano finanziatori, e questo vale sia nel pubblico che nel privato, e che quindi ci aspettiamo di vedere nella sostanza quello che per ora è solo un annuncio - dice Attilio Terragni - trovo che Como soffra da tempo e troppo spesso di "ansia da prestazione", è in altre parole come se fosse perennemente di fronte ai preparativi per un appuntamento galante, a volte addirittura al test di una prima notte di nozze. E invece in una moderna città europea, e non penso solo alle grandi metropoli ma anche alle realtà come la nostra, pensare e risolvere il problema delle aree dismesse do-

## Terragni: sì al Comune in Ticosa

### «Ma serve un progetto condiviso»

#### «L'urbanistica non è il Monopoli, soffriamo di ansia da prestazione»

vrebbe essere la prassi. Purtroppo così non è, e fanno paura i 42 mila metri quadrati alle porte della città, che una qualsiasi città di medie dimensioni dovrebbe saper gestire».

Il che andrebbe sommato alle tante altre aree dismesse che rendono Como un potenziale megacantiere, ed è questo forse che genera l'ansia da prestazione urbanistica di cui parla il progettista che ha a lungo lavorato con l'archistar Daniel Libeskind per l'area City Life a Milano. Ma Terragni è d'accordo sullo spostamento del Comune? «Mi hanno chiesto di progettare una sede della Camera di Commercio in Ticosa negli anni Novanta. E a Brescia ho lavorato con lo studio di Da-

niel Libeskind proprio al ripensamento di un'area dismessa, gli ex Magazzini Generali, dove avrebbe trovato posto proprio il municipio con altri uffici della provincia che erano sparsi in varie sedi in affitto nella città. Siamo arrivati al progetto esecutivo, a pianificare i posti di lavoro di ogni singolo dipendente, poi non se ne è fatto più nulla perché è cambiata la giunta. Quindi i problemi li causano i politici con i loro tempi, non i piani degli urbanisti e degli architetti. Tornando a Como, in linea di massima, ho sempre sostenuto che la destinazione dell'ex Ticosa dovesse essere pubblica. Ma dovrebbe essere solo il primo paio di una discussione ben più articolata: per



**Il progettista**  
A Brescia siamo arrivati all'esecutivo, poi è cambiata la giunta

la mia esperienza non basta una amministrazione per fare un intervento simile, ne servono almeno due se non tre, e soprattutto serve più condivisione tra le forze politiche, il mondo produttivo e la società civile, insomma un accordo più profondo e lungimirante, frutto di un più elevato senso di responsabilità. Risolvere un'area come l'ex Ticosa è il lavoro di una generazione di comaschi, che si impegnino tutti insieme per trovare un accordo che sorpassi le logiche della polemica politica, che non sia divisivo, che non sia né di destra né di sinistra ma che aiuti a far Como più bella e migliore. Altrimenti rimarremo sempre agli annunci con la data di scadenza elettorale stampigliata so-

pra. E qui veniamo al dunque».

Cioè? «Chiediamoci finalmente che progetto di città vogliamo attuare. Viviamo un tempo in cui le funzioni cambiano rapidissimamente, quindi non possiamo legarci solo a quelle. Possiamo usarle come piattaforma per confrontarci, ma poi serve altro. Una amministrazione comunale nell'era digitale di quanto spazio ha bisogno? Le esigenze di oggi potrebbero non coincidere con quelle di domani. Serve quindi una idea di città che la città possa condividere al massimo grado in tutte le sue componenti per trovare soluzioni alle varie aree dismesse. Qui sta il vero nodo. Quindi decentralizzare in Ticosa il Comune va bene, si inserisce in un discorso aperto già da tempo, potremmo anche usare i piani che avevamo studiato per Brescia a suo tempo, sono già fatti. Ma occorre lungimiranza, lo ripeto. Bisognerebbe su questi temi istituire un gruppo di lavoro molto serio, come fanno inglesi e americani, che studi le dinamiche sociali, i flussi di traffico. Progettare una città non è giocare a Monopoli, dove basta discutere se convenga investire su cassette verdi o alberghi rossi. E mi spiace dirlo ma a Como sembra ci si limiti a questo, mentre il capoluogo meriterebbe ben altre discussioni, ad esempio sul suo futuro verde. E non parlo solo di aggiungere qualche albero, ma di ripensare lo spazio per essere più rispettosi dell'ambiente che ci circonda. Un tempo il fulcro della città era la pietra, oggi deve essere il verde».

Di questi temi, cioè del futuro della Ticosa ma anche del lungo asse viario che da piazza San Rocco porta fino al Monumento ai Caduti, Attilio Terragni parlerà il 10 maggio prossimo alle 21 nella sala conferenze della Cna di Como (quindi proprio di fronte all'ex tintostamperia) in un incontro-convegno a ingresso libero a cura del circolo "Willy Brandt" cui parteciperanno anche Clemente Tajana, a lungo ingegnere capo del Comune di Como e profondo conoscitore della storia della città, e l'assessore all'Urbanistica della giunta Landriscina, Marco Butti.

**Parla la deputata e vicesindaco di Como****La Lega però insiste: «Bisogna realizzare subito il parcheggio»**

(d.a.c.) «Tutte le idee sono buone e percorribili, ma noi vogliamo subito il parcheggio. Lo abbiamo promesso ai comaschi in campagna elettorale e dobbiamo farlo». La deputata della Lega **Alessandra Locatelli**, vicesindaco di Como, torna a far sentire la sua voce su una questione già più volte affrontata, anche sulle colonne di questo giornale. In Ticosa, dice, bisogna realizzare prima possibile un grande posteggio. Nemmeno la presentazione dell'idea di portare gli uffici pubblici nell'area una volta occupata dalla tintostamperia più grande del Comasco smuove la parlamentare dal suo



Alessandra Locatelli

convincimento. «Mi interessa relativamente - spiega - si tratta di un'idea tra le tante che non può bloccare ciò che invece serve davvero alla città, e subito». Ovvero, alcune centinaia di posti auto. Promessi, afferma Locatelli, in campagna elettorale e quindi da fare a ogni costo. Il tono della deputata del Carroccio è fermo, persino ultimativo. «La Lega chiede e pretende che il parcheggio si faccia rapidamente, senza cioè dilatare i tempi». Già sarà necessario aspettare la fine della bonifica, per completare la quale si dovrà attendere almeno ancora un anno (sempre che tutto fili per il verso giusto). Se poi ci

si dovessero mettere anche le visioni futuribili - questo sembra essere il ragionamento di Alessandra Locatelli - i tempi potrebbero allungarsi moltissimo. Cosa giudicata dalla parlamentare leghista assolutamente impossibile. «Prima di ragionare su qualunque altra cosa va finito il parcheggio - insiste - mi aspetto quindi che i posti auto si facciano al più presto». Una volta riportate le macchine all'ombra della Santarella, conclude con una dose massiccia di pragmatismo il vicesindaco, si potrà «discutere di tutto ciò che si vuole». Anche del trasferimento degli uffici pubblici.



Il parcheggio nell'area della ex Ticosa, secondo la Lega, è prioritario

## Primo piano | Il progetto

# Uffici comunali in Ticosa, parla il sindaco: «Condivideremo l'idea con tutta la città»

Il primo cittadino: «Sì al parcheggio, ma non possiamo sempre attendere, occorre agire»



**Landriscina**  
La prossima tappa un passaggio in maggioranza, poi le categorie e il consiglio

«Uffici comunali in Ticosa? Ne stiamo discutendo e divideremo l'idea con tutta la città. Il Comune ha professionalità nei suoi uffici e cerchiamo, senza essere superbi, di coltivare qualche idea. Certo è che questa ipotesi non sacrificerebbe i posteggi. Anzi, ogni ufficio pubblico dev'essere dotato di posteggi e collegamenti con il trasporto pubblico».

Il sindaco di Como Mario Landriscina ieri durante il dialogo in diretta con i cittadini su Espansione Tv nella trasmissione *Etg Più Sindaco*, condotta da Andrea Bambace, è intervenuto sull'ipotesi dirompente trapelata giovedì scorso dalla giunta comunale a Palazzo Cernezzini: trasferire gli uffici comunali in Ticosa, l'ex area industriale in (eterna) attesa di riconversione.

«La prossima tappa sarà, in uno orizzonte abbastanza breve, un passaggio con chi sostiene la maggioranza, per condividere l'idea in termini generali. Poi ascolteremo le categorie, con particolare attenzione agli ordini professionali più coinvolti. Quindi interpellaremo il consiglio comunale e confezioneremo la nostra idea di Ticosa. Non credo, ribadisco, che sia preoccupante se l'amministrazione coltivi con i propri tecnici una sua idea di città né che si propongano soluzioni pubbliche per un'area pubblica. Detto questo non c'è nulla di definitivo, la discussione è aperta e la divideremo con tutti e intanto andiamo avanti con la bonifica e con il posteggio».

«Nell'ambito di questa idea - ha continuato il sin-

daco, riferendosi all'eventuale trasloco del Municipio in Ticosa - il progetto di cui si parla non significa non fare un posteggio, ma non possiamo sempre attendere e aspettare: dobbiamo anche agire».

Landriscina aggiunge infine che questa ipotesi, l'idea di portare gli uffici comunali in Ticosa, fa parte di una visione della città più ampia, nella quale si inserisce un'altra idea di riconversione, più volte commentata dall'assessore all'Edilizia pubblica della giunta di Palazzo Cernezzini Vincenzo Bella: aggregare altri servizi pubblici nell'ex caserma De Cristoforis.

«L'obiettivo - conclude il sindaco - è decongestiona-

re le zone più critiche per rendere Como e i servizi della città più fruibili».

## «PER IL "GIRO" USATE I MEZZI»

Ieri sera il sindaco di Como ha anche sottolineato l'esigenza che comaschi e turisti si spostino per lo più con i mezzi pubblici il prossimo 26 maggio, quando il passaggio del Giro d'Italia di ciclismo a Como sarà in contemporanea con il Concorso di Eleganza a Cernobbio e con le elezioni europee: «L'evento sportivo ci farà sognare, Como sarà su tutti gli schermi del mondo, la città vivrà un momento importantissimo di affluenza, per cui faccio un appello: venite con i mezzi, e non toccate la macchina».



Completare la bonifica e dare il via al parcheggio tanto atteso sono le priorità per l'ex Ticosa

## Da risolvere lo storico "nodo" Santarella

L'ex centrale termica è un simbolo dell'archeologia industriale

Comunque vada, c'è un nodo da risolvere. Tante ipotesi, tutte affascinanti e ambiziose. Tanti sogni: museo dell'architettura razionalista comasca del Novecento, museo dei trenini Rivarossi, nuova sede del Museo della Seta che in effetti da tempo ambisce al trasloco. Ma questo, per ora, è il passato. Adesso è solo una rovina abbrustolita dopo il rogo del 2016, con gli accessi murati per tenere alla larga i senzatetto, ma nell'ipotesi che in Ticosa sorga il futuro Comune c'è chi spera che tra quelle mura si possa insediare un futuro culturale.

Per la Santarella, ex centrale termica della tinto-



L'edificio della Santarella, ex centrale termica della tintostamperia Ticosa

stamperia, vincolata come bene storico di archeologia industriale, tutto ciò che rimane in piedi della sua parte pubblica, si sono anche ipotizzati altri destini: un museo

della luce intitolato a Volta, ma anche struttura utile per la vicina università.

L'edificio, opera dell'ingegner Luigi Santarella, da cui prende il nome, rappresenta

una sorta di "monumento" della moderna tecnica delle costruzioni in calcestruzzo ed è tutelato. Ed essendo intoccabile nella sua struttura e sorto proprio all'interno di un importantissimo ex polo tessile, potrebbe ricordare la storia della seta e ospitarne i reperti. Ma come detto, tra le altre ipotesi si è pensato di far nascere nell'ex Santarella un "Museo del Razionalismo" - alternativa alla praticamente inagibile Casa del fascio, storica sede delle fiamme gialle, ma si è anche pensato di insediarvi un Museo dei Trenini Rivarossi, per celebrare la storica azienda di ferromodellismo di Sagnino.

Anche se per ora è solo un abbozzo, l'ipotesi di traslocare le funzioni amministrative della macchina comunale in Ticosa riapre necessariamente il dibattito su uno dei nodi centrali di Como: che fare del futuro, che identità darsi (da città industriale a città turistica), e quindi che senso dare al passato. Premesso che l'area di viale Innocenzo è vicina a due perimetri vincolati come il cimitero monumentale e Sant'Abbondio, nella sua duplice accezione di luogo di fede (la basilica romana) e di scienza (il polo umanistico dell'ateneo insubrico), risolvere la destinazione di questa zona della convalle, che oggi appare come un rebus in una città immobile sul piano

delle grandi opere, significherebbe affrontare proprio il tema dell'identità stessa di Como. E quindi quadrare il cerchio di almeno una delle sfide urbanistiche che l'attendono da decenni.

L'asse che va da piazza San Rocco fino al lago con la cittadella razionalista è in effetti il biglietto da visita della città, l'arteria di accesso principale, arricchita dalle citate presenze monumentali e universitarie. Purtroppo al visitatore ignaro delle vicende presenti e passate del capoluogo appare come un bizzarro enigma, crivellato di zone bombardate e definite dal prefisso "ex" che le incatena al passato, nonché caratterizzato dalla



**La cruna del lago**

di **Lorenzo Morandotti**

## Un asse strategico per la città



L'area ex Ticosa, circa 42mila metri quadrati, insiste su un asse viario strategico

presenza di un depuratore.

L'importanza strategica di tale asse sarà discussa in un incontro del circolo "Willy Brandt" nella sala

della Cna di viale Innocenzo 70 il 10 maggio alle 21. Sarà una occasione preziosa per discuterne, direttamente sul posto. Come diceva Dante, è il caso di dire ai

comaschi che «qui si parrà» la loro «nobiltate», una verifica per capire quanto meritino la sfida. Qualche anno fa un artista lariano lanciò l'idea di delimitare la cerniera delle due corsie di traffico che portano da San Rocco al lago con una serie di installazioni artistiche. Non si pretende tanto, ma che sia risolta almeno la qualità della vita in una zona fondamentale per l'immagine e per la sostanza di Como. Oppure siamo condannati a considerare il capoluogo lariano una "urbs cancrina" (da "cancer", uguale cancro in latino) come divenne intorno al X secolo grazie alle fortificazioni dei due borghi di Vico e Coloniola, che si

prolungavano a Nord sulle due sponde del lago come appunto le chele di un granchio? Bella metafora, questa del crostaceo, per sintetizzare il traffico che spesso stritola la rete viaria e ne complica, fin quasi all'invivibilità, i nodi più sensibili, con conseguenti esalazioni velenose nell'aria e code che minano gli apparati nervosi. Di quell'immagine poco virtuosa l'ex Ticosa con l'edificio Santarella a fare da enorme segnavia, "landmark" per un rilancio possibile, e l'asse che la tocca prosaicamente noto come "tangenziale", rappresenta una fetta importante. Potrebbe essere la carta vincente da giocare per la Como del futuro.

# Borsino delle case Como più forte dei prezzi in ribasso

## Le tendenze

Nella nostra provincia si registra un calo dello 0,5% contro il 2,9% a livello regionale

Calano i prezzi delle abitazioni usate in Lombardia, ma a Como la tendenza è un po' meno marcata. Nel primo trimestre 2019 i valori regionali sono a -2,9%, con un prezzo al metro quadrato di 1.682 euro. Se si considera l'arco dell'anno, la diminuzione è più consistente, vale a dire del 3,6%. Ma se anche Milano condivide questo ribasso (-2,7% appunto), la nostra provincia tiene duro secondo il marketplace immobiliare Idealista. Infatti Como ha il tasso di contrazione minore nella regione, -0,5%.

La battuta di arresto generale invece tocca in particolar modo Sondrio che ha perso addirittura il 6,6% rispetto a dicembre. Ribassi sopra la media inoltre a Cremona (-4,5%), Lecco e Monza-Brianza (-3%). La provincia più economica è

Mantova con 1.039 euro al metro quadrato, mentre Milano è al top con 2.260 euro. Ma nei capoluoghi? Restrungendo così lo sguardo, la diminuzione tocca otto città su undici (esclusa dall'analisi Sondrio). Ci sono anche dei rimbalzi in effetti: (0,9%), Lecco (0,7%) e Mantova (0,4%, sempre nel primo trimestre. Poi è tutto nel segno meno, con Como che si distingue sempre per un valore negativo inferiore alla media: -1%; contro ad esempio Monza che registra -2,9%.

Secondo Vincenzo De Tommaso, responsabile dell'ufficio studi Idealista Italia, questi dati rappresentano «una conferma della lunga fase di contrazione dei prezzi in atto nel nostro Paese, anche se la domanda ha ripreso da tempo vigore e le erogazioni sono in crescita».

A livello nazionale, il calo delle abitazioni usate in Italia è pari all'1,2%, per un valore medio di 1.733 euro al metro quadrato. Su base annuale la casa vive un calo del 3,6%. Tredici le regioni con trend negativo, 67 province su 107.

# Le dieci "Ticose" lungo la tangenziale

## Un convegno del circolo "Brandt" su come ripensare la città

### Il dibattito

● Nei giorni scorsi in città si è aperto un dibattito innescato dalla proposta di spostare il municipio in Ticosa

● Un progetto di massima in tal senso è stato presentato in giunta dal responsabile dell'ufficio Urbanistico di Palazzo Cernezzi

● Nell'area di via Grandi, oltre agli uffici pubblici, dovrebbero essere realizzati un grande parcheggio (tra 800 e 900 posti) e spazi con finalità commerciali

(da.c.) Sul sito Internet del circolo, a destra nella *homepage*, ogni giorno il contatore della vergogna sottolinea il fallimento delle tante (troppe) politiche di rilancio della ex Ticosa. Ormai sono trascorsi più di 14mila giorni da quando - era il 3 ottobre 1980 - da Parigi venne spedito il telegramma con cui si annunciava la chiusura della storica fabbrica tessile.

Quasi 40 anni, nei quali speranze e idee si sono mescolate tra loro, creando molte più illusioni che certezze.

Il 10 maggio prossimo, il circolo *Willy Brandt* di Como metterà attorno a un tavolo due profondi conoscitori della città - gli architetti **Tino Tajana** e **Attilio Terragni** - e l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** per discutere ancora una volta di Ticosa. E del futuro del capoluogo lariano. Sarà il primo dibattito pubblico dopo l'annuncio shock dei giorni scorsi della volontà della giunta di cen-



L'area su cui sorgeva la Ticosa non è stata ancora completamente bonificata: il costo finale dell'operazione salirà a 11 milioni di euro (Nassa)

trodestra di ragionare attorno al possibile spostamento del municipio proprio nell'area di via Grandi. Lo sguardo proposto dagli organizzatori del convegno, però, non si li-

mita alla ex tintostamperia. Come dice il presidente del *Willy Brandt*, **Giuseppe Doria**, «in questa città è necessario definire un progetto urbanistico che abbia coerenza ri-

spetto a ciò che è cambiato ma anche a ciò che cambierà». E il vero «buco nero» di Como - così lo definisce Doria - non è tanto (o soltanto) la Ticosa, ma «tutto l'asse che

va da San Rocco al Monumento ai Caduti: 2,153 km di strada degradata a "tangenziale" lungo la quale si aprono aree dismesse ed edifici di importanza strategica».

L'elenco di Doria è lungo: «la ex Crestiliner, dove si facevano barche; Ticosa Sud e Ticosa Nord; il grande spazio Enel oggi poco utilizzato; la Comodepur; la ex Taroni; la ex Stecav; il vecchio albergo Petit Chateaux; la ex Danzas; l'area su cui il Gallio vorrebbe creare un parcheggio, importantissima per la ridefinizione della viabilità di tutto il viale Innocenzo».

Da qui, da questo «asse di sviluppo vicino al centro storico e connesso con altre aree chiave quali la dogana, lo scalo merci o il sito di via Regina occupato fino a pochi mesi fa dal campo profughi, si può ripensare la città. Como - conclude Doria - sente l'esigenza di ridefinire sé stessa. A partire dalla Ticosa, ma non solo».

### Are dismesse e aree strategiche lungo l'asse San Rocco-Monumento ai Caduti



Il comparto oggi occupato dall'Enel è molto meno utilizzato di una volta: potrebbe essere riconvertito



Da anni si parla della necessità di spostare il depuratore cittadino, oggi collocato troppo a ridosso delle abitazioni



Ai piedi della stazione di Como San Giovanni l'area ex Danzas è stata oggetto di molti progetti sin qui fermi



L'ex albergo Petit Chateaux è chiuso ormai da moltissimi anni e in condizioni di evidente degrado



Villa Olmo, Como



**PROMEDIL**

PROMEDIL, società di Ance Como, **supporta le imprese edili** offrendo con una competenza specifica per il settore delle costruzioni **un'ampia gamma di servizi a costi agevolati** nei seguenti ambiti:

- Paghe
- Servizio richiesta certificato DURC, Visure e certificati
- Contabilità ordinaria, liquidazioni periodiche IVA, esterometro
- Fatturazione elettronica
- Brokeraggio assicurativo
- SERVIZIO M.U.D.
- Pratiche FISCONLINE
- Accesso al credito ordinario e agevolato
- Servizi impresa sicura (D.lgs. 81/08)
- Trasmissioni telematiche contratti affitto e pagamenti
- Servizio medicina del lavoro PRO-MED
- Servizio sconto premio INAIL (OT24)
- Pratiche ENEA
- Pratiche riqualificazione energetica
- Certificazioni ISO 9001:2015
- Teleappalti
- Pratiche SOA
- Servizio riduzione accisa sul gasolio
- Programmi software per la sicurezza
- Corsi sicurezza
- Corsi preventivazione listino CCIAA
- Corsi contabilità e fiscalità
- Integrazione codice licenze per autotrasporto merci in conto proprio
- Servizio privacy
- Servizio acustica ambientale
- Variazioni o iscrizioni Albo Gestori Ambientali
- Analisi terre e rocce da scavo
- Verifiche periodiche mezzi di sollevamento

Per informazioni [promedil@ancecomo.it](mailto:promedil@ancecomo.it)

Scopri tutti i servizi riservati agli associati su [www.prom-edil.it](http://www.prom-edil.it) o contatta l'associazione per un incontro



ANCE COMO Via Briantea, 6 - Como | +39 031 305145

# Altri 160 posti auto per ComoNext In attesa di parco giochi e area feste

**Lomazzo.** Complessivamente gli stalli saranno 400, l'inaugurazione il 13 maggio «Durate la giornata il parco sarà visitabile». A settembre verrà aperto un ristorante

LOMAZZO

**SERGIO BACCILIERI**

Il taglio del nastro del nuovo parcheggio, 160 posti auto, di ComoNext è fissato per il 13 maggio, il nuovo parco con l'area feste e l'area bambini verrà invece inaugurato per la metà di giugno.

A settembre in arrivo anche un ristorante. Il polo scientifico e tecnologico tra pochi giorni conterà finalmente in totale quasi 400 posti auto per gli ormai 800 lavoratori della conoscenza impiegati nel centro lomazzone in 130 diverse imprese innovative.

L'impegno, 400mila euro investiti da ComoNext con una concessione comunale del terreno per i prossimi 25 anni, prevede anche una grande area pubblica verde con percorsi vita, parchi per lo svago delle famiglie e una zona per le feste e i grandi eventi. A settembre ComoNext aprirà le porte anche di un nuovo servizio di ristorazione.

## La cerimonia

«Inaugureremo il parcheggio lunedì 13 maggio alle 17 - spiega **Filippo Arcioni** già amministratore e ora controller di gestione di ComoNext - per ComoNext la necessità di parcheggi era da sempre importante, questa estate abbiamo

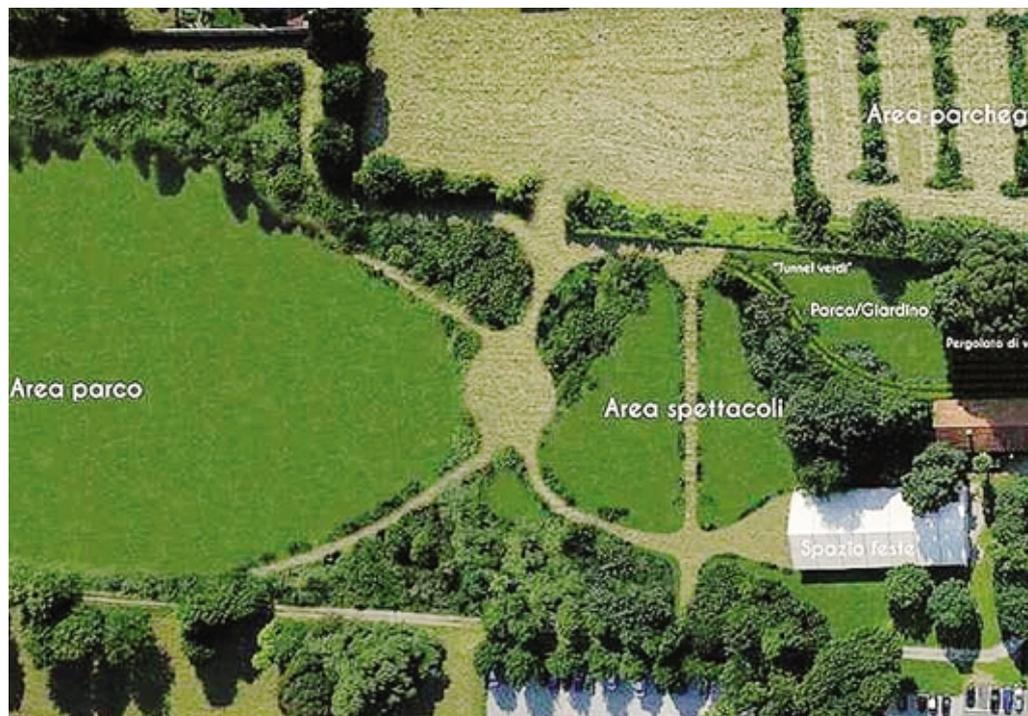
inaugurato il terzo lotto del parco tecnologico ed abbiamo raggiunto quota 130 imprese. Ora avremo a disposizione quasi 400 stalli. Durante la giornata inaugurale sarà possibile visitare anche i lavori al parco, il cantiere è aperto e contiamo di riqualificare l'area entro la metà di giugno. Già oggi qualche residente si avventura per fare due passi. Presto però un grande polmone verde verrà restituito ai cittadini, a tutta Lomazzo».

## L'area verde

«Il progetto è curato dall'architetto Mattia Romani, ideatore di una delle nostre promettenti start-up ospiti a ComoNext. - continua a Arcioni - I lavori sono invece seguiti dalla Peverelli, azienda finese famosa in tutto il mondo per l'innovazione dei giardini e degli spazi verdi».

Il bacino di persone che frequenta ComoNext negli anni è aumentato, la somma dei lavoratori, in media giovani per età, forma ormai una delle più grandi imprese a livello provinciale.

«Per questo all'ingresso della struttura a settembre inaugureremo anche un ristorante - dice Arcioni - sarà un luogo d'incontro e di conoscenza, anche per i fornitori, i clienti, i



L'area interessata dagli ultimi interventi

**Filippo Arcioni**  
«Abbiamo raggiunto la quota delle 130 imprese»

dipendenti».

L'interesse principale per i cittadini di Lomazzo si concentra però sul parco, come sarà?

«Il parco è diviso in tre grandi aree - spiega lo stesso Mattia Romani - la prima è pensata per essere fruibile soprattutto nel fine settimana, con un circuito vita, dei prati per sedersi, ha un respiro cittadino. La seconda è un'area feste, per ospiti

concerti, festival ed eventi. E' direttamente collegata alla già esistente tensostruttura che speriamo in futuro possa essere potenziata. L'ultima invece è più appartata, è a nord rispetto al parco urbano ed è dedicata alle famiglie e ai bambini. Ci sono percorsi coperti, pergolati, una piazza fatta di materiali naturali senza cemento».

**Primo piano** | L'area dismessa

Un'immagine d'epoca, in cui si vede la Ticosa in piena operatività. Oggi, in quella che era una delle zone più industrializzate della provincia, regna il degrado. La parte pubblica dell'area è chiusa da anni e la città vuole capire cosa decideranno gli amministratori



# Scandalo Ticosa, vertice al capezzale del grande malato

## Nell'auditorium di Etv e Corriere di Como convegno dei circoli culturali lariani



Giuseppe Doria



Luca Levri



Ilvo Tolu

(f.bar.) La Ticosa non deve essere vista come un problema ma come un'opportunità. Parte da questo concetto, molto semplice, l'idea alla base del convegno organizzato per il prossimo 18 maggio nell'Auditorium di *Espansione Tv* e del *Corriere di Como*, che sorge nella parte privata dell'area ex Ticosa, da dove il grande gigante addormentato è osservabile, giorno dopo giorno, nella sua immobilità. L'incontro è stato fortemente voluto dai circoli culturali comaschi: il Centro Einaudi, l'associazione CostruiAmo e il circolo Willy Brandt.

La città, anno dopo anno, sembra essersi ormai quasi rassegnata a convivere con questa enorme area abbandonata a se stessa. I comaschi, delusi da anni di progetti mai andati in porto, se ne ricordano solo quando sono alla caccia disperata di un posto auto e immediatamente pensano al vecchio parcheggio. Ma il convegno, organizzato per il prossimo 18 maggio, vuole fare un deciso passo in avanti.

L'intento è infatti quello di coinvolgere la città, in ogni sua componente, nello sforzo di immaginare il futuro, nel proporre idee e suggerimenti per l'avvenire della Ticosa.

«È necessario ribaltare il punto di vista. Vedere la Ticosa come una grande opportunità per ripensare una parte fondamentale di Como - dice il presidente del Circolo Willy Brandt **Giuseppe Doria** - E per ipotizzare il futuro è venuto spontaneo decidere di unire le forze dei circoli culturali. Così ragioneremo, esamineremo e discuteremo di questo grande tema cittadino. L'unione tra di noi è basilare, non dobbiamo isolarci ma fare sistema a servizio della società. Così facendo si potrà dare un contributo costruttivo alla città». Intanto si sta già provvedendo a individuare gli esperti del settore, tra architetti e urbanisti, che prenderanno parte al convegno. Sarà infatti un tavolo di confronto e di stimolo su un argomento di assoluto rilievo. Saranno naturalmente invitati a partecipare anche i



I tre circoli culturali di Como hanno organizzato per il prossimo 18 maggio un convegno per discutere del futuro della Ticosa

rappresentanti di Palazzo Cernezzini, a partire dall'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**. «Il concetto di partenza deve essere chiaro: il Comune deve ovviamente autodeterminarsi. Ovvero spetterà a

Palazzo Cernezzini alla fine decidere cosa fare della Ticosa - intervengono **Luca Levri**, presidente dell'associazione CostruiAmo - Ma tutti noi, i circoli, gli esperti, i cittadini riuniti insieme possiamo

ascoltare, riflettere, dare idee e suggerimenti. Il confronto è fondamentale». Un lavoro quindi propositivo e di interazione visto che «noi come circoli non siamo ovviamente in grado di produrre

documenti o un progetto effettivo sul futuro della Ticosa. Non è nostro compito, ma è invece nostro dovere ragionare», aggiunge Luca Levri. E la prossima settimana - ulteriore strumento di riflessione - saranno anche resi noti i risultati del sondaggio online voluto da Fondazione Volta proprio sulla Ticosa.

«Si tratta di un tema al centro delle discussioni ormai e purtroppo da tempo - interviene il presidente del Centro Einaudi di Como, **Ilvo Tolu** - Adesso vorremmo invece iniziare a ragionare in termini diversi. La Ticosa è sempre stata interpretata come un problema, in realtà vorremmo che venisse considerata come un'opportunità e quindi valutare insieme cosa farne. In passato molto spesso le proposte nate sono state boicottate, ora con i circoli, che hanno anche un approccio diverso, si vuole aprire un dibattito ancora più ampio. Confrontarsi fa sempre bene, anche se si tratta di un tema già dibattuto e su cui ci si è a lungo interrogati».

# Dalla demolizione a oggi, 12 anni di attesa

## Tra le numerose idee, l'ultima è il trasferimento del Comune nell'area dismessa



La questione Ticosa rimane sempre al centro del dibattito sul futuro della città

Una presenza sempre più ingombrante. Nel corso degli anni, l'enorme area degradata della Ticosa ha conquistato terreno, ha fagocitato il parcheggio una volta esistente, ha rivelato la presenza di inquinanti nell'ormai famosa "cella 3", l'area di circa 4.800 metri quadrati dietro la Santarella, e ora è in attesa, tenuta a distanza dalla città con recinzioni malmesse e arrugginite, di capire cosa le riserverà il futuro. Un futuro molto nebuloso. Da quando è infatti tramontato definitivamente il progetto di Multi (la società olandese che aveva in un primo tempo acquisito l'area per costruirci), si è assistito a un susseguirsi di voci, manifestazioni di interesse - sempre e solo verbali - fino ad arrivare all'ultima ipote-

si, tutta ancora da decifrare, espressa di recente dal sindaco Mario Landriscina. Ovvero quella di trasferire il Comune di Como negli spazi della Ticosa. Un piano che richiederà, come sostenuto più volte dal primo cittadino, un confronto con la società civile. Una discussione che dunque potrebbe trovare solide fondamenta anche su quanto emergerà dal convegno del 18 maggio prossimo. Il tutto mentre negli ultimi mesi si è anche parlato di un interessamento - su una parte dell'area Ticosa, l'edificio Santarella - da parte dell'Università degli Studi dell'Insubria, a caccia di nuovi spazi. Ancor più indietro nel tempo, c'era stata anche l'ipotesi di una nuova sede per il Museo della Seta, a caccia di spazi.